

dere, anche questo inconveniente sparirà dalla carta.

Mi auguro che egli vorrà riconoscere che, in sostanza, inconvenienti effettivi non si sono verificati e vorrà dare atto della buona volontà del Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO. Non ho certo difficoltà di dare atto all'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia della buona volontà del Ministero nell'adottare i provvedimenti per gli inconvenienti che ho lamentati.

Ma io a mia volta domanderei che l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia mi desse atto che la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni e che alle buone intenzioni, del Ministero non hanno corrisposto gli effetti che esso si riprometteva.

Bisogna osservare subito che per sopperire al servizio di cancelleria di un Tribunale di capoluogo, si è spogliato dei funzionari, ed in modo particolare dei funzionari con funzioni direttive, un certo numero di preture.

Tutti sappiamo che presso i tribunali e presso le procure Regie è assai più raro che si verifichi difetto di personale; è abbastanza frequente invece che ve ne sia esuberanza, soprattutto quando si tratta di sedi ambite come è in Sardegna quella di Cagliari.

D'altronde, quando non si tratta di assoluta mancanza di personale, il servizio procede egualmente, anche se meno bene, così con dieci funzionari, come con quindici. Ma quando ad una povera pretura rurale toglie il suo cancelliere, si arresta completamente il funzionamento della giustizia in quel centro rurale.

E questo è avvenuto non per una, nè per due preture, ma per una mezza dozzina e più di preture.

Credo che tutti dobbiamo deprecare che il favoritismo penetri anche nella distribuzione del personale della giustizia, e si abbia così una esuberanza di personale favorito nelle sedi ambite, ed un arresto della giustizia nelle sedi meno ambite.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Cao, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sui provvedimenti che vorrà provocare contro il

pretore di Guspini per il seguente fatto: la Compagnia barracellare di Pabillonis, aveva, a norma del regolamento 14 luglio 1898, n. 403, sequestrato un certo numero di capi di bestiame, pascolanti abusivamente. Il sindaco aveva avviato la procedura di cui agli articoli 45 e seguenti dello stesso regolamento. Orbene il pretore, che sul procedimento aveva soltanto la competenza di cui agli articoli 51 e 52, si mise a capo di una spedizione armata formata da carabinieri e dai proprietari del bestiame e lo ritolse ai Barracelli che lo avevano sequestrato, restituendolo ai proprietari caduti sotto contravvenzione, esponendo così il paese a gravi perturbamenti dell'ordine pubblico, per l'insolito ed arbitrario procedimento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SANNA RANDACCIO, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. L'onorevole interrogante accusa il pretore di Guspini di aver capeggiato una banda armata, la quale si proponeva di togliere e restituire al suo proprietario una certa quantità di bestiame, che era stato sequestrato per ordine del sindaco di Pabillonis. Se la cosa stesse nei termini denunciati dall'onorevole interrogante, certamente si tratterebbe di un fatto gravissimo, non solo perchè commesso da un pretore, ma anche se commesso da qualsiasi altra persona.

Ma le cose non stanno precisamente così.

Il sindaco di Pabillonis aveva proceduto al sequestro di una certa quantità di capi di bestiame, che pascevano in territorio che egli riteneva appartenesse al comune stesso. Contro il sindaco di Pabillonis fu sporta denuncia al procuratore del Re di Oristano per abuso di autorità, e il procuratore del Re ordinò al pretore di Guspini, per mezzo del procuratore del Re di Cagliari, competente a provvedere, che il bestiame, che con abuso di autorità era stato sequestrato in odio a quei proprietari, venisse restituito.

Il pretore di Guspini non fece altro che obbedire all'ordine datogli dall'autorità competente e in forma legale. Niente di strano, anzi molto legittimo il fatto che egli, per eseguire quest'ordine di restituzione coatta del bestiame, si facesse accompagnare dall'arma dei Reali carabinieri. Quindi il Ministero della giustizia non crede che si debbano adottare provvedimenti a carico del pretore di Guspini.

Per tranquillare poi le apprensioni dell'onorevole interrogante, posso assicurare